

OSSERVATORIO DEI BENI COMUNI.

UN'ANALISI GIURIDICA DELLE RELAZIONI TRA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI PRIVATI

Oggetto della ricerca:

La ricerca consiste nella prosecuzione del lavoro iniziato nel primo biennio dell'Osservatorio dei Beni Comuni, focalizzato su definizione, forme e modi di cura dei beni comuni, a partire da un'analisi approfondita del loro inquadramento giuridico, ma attenta anche alle dinamiche sociali ed economiche così come alle ricadute urbanistiche e ambientali. Il tutto si è tradotto nella pubblicazione del volume *"La cura dei beni comuni, tra teoria e prassi"* (Franco Angeli, 2024),.

Il progetto, sostenuto fin dal suo avvio dalla Compagnia di San Paolo, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e la Fondazione con il Sud con il sostegno dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia, si svolge sotto la guida di un Comitato scientifico pluridisciplinare e conosce - in questo secondo biennio - percorsi di ricerca in parallelo presso il Politecnico di Torino (su profili più legati alla sociologia) e l'Università degli Studi di Messina (sui profili urbanistici).

Il percorso di ricerca che si svolgerà in questo Ateneo ha invece a oggetto:

- in primo luogo, l'analisi delle patologie e degli ostacoli (normativi, innanzitutto) che si manifestano nella relazione sussidiaria tra amministrazione pubblica e attori privati, in ciò considerando sia i soggetti del terzo settore che quelli del mondo imprenditoriale attento alla responsabilità sociale, nella cura dei beni comuni;
- successivamente, si intende verificare quali siano le possibili (e più fertili) declinazioni della co-programmazione e della co-progettazione, gli strumenti offerti dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/2017) in cui concretamente si declina l'amministrazione condivisa, riconosciuta in quanto tale per la prima volta dalla sentenza della Corte costituzionale n. 131/2020. E ciò, alla luce della più recente giurisprudenza e delle esperienze più rilevanti in atto nei comuni italiani.

Lo scopo è quello di individuare uno statuto minimo di regole entro cui si inseriscono questi modelli relazionali e, in ultima istanza, di offrire una serie di soluzioni strutturali capaci di rendere più perseguibile, "fluida" ed efficace la dinamica sussidiaria.